



George Bush durante il summit londinese del «G7»

Nessun effetto G7 sul dollaro

Quotazioni in calo

CLAUDIO PICCOZZA

ROMA. Le conclusioni del vertice del G7 non hanno portato fortuna al dollaro Usa che proprio in questi ultimi giorni ha segnato un brusco e repentino ribasso. In Italia è stato cambiato venerdì a 1312,20 lire contro le 1554,35 lire di fine settimana precedente il rapporto marco/dollaro è sceso da 1,79 e 50 a quota 1,75. Dopo la lunga incorsa degli ultimi cinque mesi, durante i quali la divisa americana ha recuperato quasi un quarto del suo valore nei confronti di tutte le principali monete, le spinte ribassiste hanno ripreso vigore segnando punti in loro favore. Come accaduto in passato, quando si è a ridosso di importanti appuntamenti internazionali, non è possibile valutare se il comportamento dei mercati è attribuibile a fattori contingenti o ad un effettivo mutamento delle tendenze in atto. Gli elementi che in generale possono essere presi in considerazione per spiegare l'andamento di una moneta, sono essenzialmente di tre tipi: economico-finanziario, politico e tecnico. Vediamoli separatamente per il dollaro Usa. I dati più recenti sull'andamento dell'economia americana segnalano che la fase recessiva è ad un punto di svolta e che si intravedono i primi sintomi di una moderata ripresa. La produzione industriale è aumentata in giugno dello 0,7%, la stessa percentuale registrata in maggio, ben diversa dalle variazioni negative di febbraio (-0,9%) e marzo (-0,3%). Entro la fine dell'anno la Federal Reserve prevede un aumento del Prodotto nazionale lordo dell'1%. Una bassa crescita, pur sempre positiva. Anche dal fronte dei deficit della bilancia dei pagamenti commerciali giungono segnali incoraggianti. In maggio il passivo è cresciuto di circa 4,5 miliardi di dollari. Nei primi cinque mesi dell'anno il deficit commerciale ha raggiunto i 26 miliardi di dollari, quasi il 40% in meno dei 42 miliardi di dollari registrati nei primi cinque mesi dello scorso anno. L'inflazione viene mantenuta intorno al 3%, un tasso di crescita ritenuto compatibile con la situazione economica interna e che allontana i pericoli della temuta

Dopo la liberalizzazione produttiva, sul business elettrico si stanno buttando molti industriali italiani

Il governo garantisce prezzi fuori mercato, l'ente compra. Alla fine pagano gli utenti. La denuncia di Zorzoli

Grandi regali ai privati

Aumentano le tariffe Enel?

Un regalo da 300 miliardi all'anno. È quello che il governo si appresta a fare agli imprenditori privati che producono energia. Chi pagherà? Gli utenti dell'Enel con la bolletta. Lo denuncia il consigliere di amministrazione dell'ente elettrico Giambattista Zorzoli. L'Enel è costretto a comprare l'energia dai privati ad un prezzo fissato dal Cip 10 lire in più di quello di mercato.

GILDO CAMPESATO

ROMA. «Mi pare che in giro ci sia tanta voglia di approfittare della rendita mineraria. Si parte dalla constatazione che l'energia elettrica è un bene limitato, la cui produzione è sottoposta a sempre maggiori condizionamenti, ma poi si cerca di approfittarne per fare una speculazione. Magan con i soldi pubblici o comunque con quelli dei consumatori dal suo posto di osservazione di consigliere di amministrazione dell'Enel, Giambattista Zorzoli non usa mezzi termini per denunciare le grandi manovre che si stanno svolgendo attorno all'approvvigionamento di energia. La recente approvazione delle leggi 9 e 10 ha posto fine a trent'anni di monopolio Enel sulla produzione di elettricità. E adesso che anche i privati hanno la possibilità di produrre in proprio, sono in molti a fiutare l'affare.

Si è appena fatta una riforma in campo energetico con l'obiettivo di favorire un maggior uso delle risorse e gli si vuol buttare? No, non ho nessuna intenzione di veder liquidate le leggi 9 e 10, così importanti sotto molti aspetti. Voglio solo far notare che c'è chi vuol approfittare della nuova normativa per ricavarsi succulente rendite di posizione. Che poi verrebbero pagate dagli utenti con un aumento delle tariffe elettriche. Il contrario di quel che si voleva ottenere lasciando spazio ai produttori privati.

Liquefazione del metano

Viezzoli sceglie Montalto

L'Enel costruirà un impianto di gassificazione del metano a Montalto di Castro. Con una potenzialità di 5 miliardi di metri cubi l'anno, sarà in grado di alimentare l'intera centrale. Il gas liquefatto verrà trasportato via nave dalla Nigeria e scaricato su un molo di ormeggio a due chilometri dalla costa. Il metano sta diventando sempre più strategico per l'approvvigionamento energetico italiano.

ROMA. L'Enel come l'Eni a tutto gas il consiglio di amministrazione dell'ente elettrico darà il via libera, forse già in questa settimana e comunque entro la prossima, al secondo impianto italiano di gassificazione del metano. Lo stabilimento che verrà ad aggiungersi a quello costruito a suo tempo dall'Eni a Panigaglia (La Spezia), sarà realizzato presso la centrale elettrica di Montalto di Castro, nel Lazio. Il costo previsto è sugli 80 miliardi. Le navi attraccheranno a circa due chilometri al largo della costa laziale su un apposito molo protetto da una diga

giungendo un'altra strada quella del ciclo combinato. Per favore i privati potrebbero produrre, arriviamo a centinaia e centinaia di miliardi. Per una sola centrale da 100 megawatt, tutto sommato di modeste dimensioni, si può arrivare ad un beneficio aggiuntivo di 6 miliardi l'anno. Le stime minime della produzione indotta dalla nuova normativa parlano di almeno 5000 megawatt. Ciò equivarrebbe a una rendita 300 miliardi all'anno.

Ma se il moltiplicatore per tutti i chilometri che i privati potrebbero produrre, arriviamo a centinaia e centinaia di miliardi. Per una sola centrale da 100 megawatt, tutto sommato di modeste dimensioni, si può arrivare ad un beneficio aggiuntivo di 6 miliardi l'anno. Le stime minime della produzione indotta dalla nuova normativa parlano di almeno 5000 megawatt. Ciò equivarrebbe a una rendita 300 miliardi all'anno.

Non mi pare ci sia niente di male. No, anche se la legge, più che piccoli incrementi di rendimento del metano, puntava a favorire l'energia che viene dal sole, dal vento, dal riciclo dei rifiuti, i problemi, però, nascono quando i privati vendono energia all'Enel. La tariffa incentivata è decisa dal Cip. Prima del varo della legge è stata fissata in 85 lire il chilowattora, quando il suo valore di mercato sarebbe sulle 75 lire. Ed in questo momento, ovviamente, i privati fanno pressioni perché quel prezzo venga confermato.

E voi rispondete non comprando l'energia dai privati. Non possiamo, siamo obbligati dalla legge. Colaninno, 10 lire di ricambio non sembrano poi una cifra enorme.



La centrale Enel di Montalto di Castro

avrà comunque bisogno di quelle per l'esercizio. La storia tormentata della centrale di Montalto è ormai giunta ad una tappa importante. A fine anno dovrebbero entrare in parallelo i primi due gruppi a turbogas. L'alimentazione indicata è in parte a metano ed in parte ad olio combustibile. Dopo la decisione dell'Enel è però evidente che sarà il gas naturale a fare la parte del leone.

Il nuovo stabilimento sarà in grado di trattare circa 5 miliardi di metri cubi di gas all'anno. In altre parole, tutti i 3300 megawatt previsti come potenza massima della centrale di Montalto di Castro potrebbero venir alimentati a metano. In questi giorni un consorzio internazionale di cui anche l'Enel fa parte sta trattando la fornitura col governo africano. Proprio in Nigeria sarà costruito l'impianto che porterà il gas metano a 165 gradi sotto lo zero, lo renderà liquido e quindi trasportabile dalle navi. All'impianto di Montalto

che improvvisi colpi di scena politico od incidenti tecnici portino ad una chiusura di qualche rubinetto, costringono gli enti energetici ad una politica di diversificazione.

Attualmente l'Enel assorbe 6-7 miliardi di metri cubi all'anno di gas naturale, quasi tutti forniti da un contratto plurennale con la Snam (Eni). Per i soli usi obbligatori di (tra cui i turbogas di Montalto) viene previsto al 1995-96 un ulteriore consumo di 8 miliardi l'anno. Per realizzare tale obiettivo l'Enel dispone soltanto di un accordo non ancora perfezionato con l'Algeria (4 miliardi di metri cubi all'anno) ed una ipotesi di incerta conclusione con l'Urss (altri 4 miliardi l'anno). Insomma, troppo poco. Anche perché altre centrali si aggiungeranno a quelle già programmate per il consumo a gas. Ad esempio, i quattro gruppi di Brindisi Nord e almeno uno di Brindisi Sud. Di qui l'impellente necessità che ha l'Enel di svincolare dalla tutela della Snam e di giocare in proprio sul mercato mondiale del metano. □ G.C.

Normativa sul subappalto

Gli edili contro Prandini

«La nuova legge favorisce mafia e camorra»

ROMA. Edili contro Prandini. Il ministro dei lavori pubblici è nel mirino dei sindacati. L'accusa è quella di aver ceduto alle pressioni degli imprenditori edili per una modifica della legge antimafia sul subappalto. Un'accusa grave «e si tiene conto delle denunce fatte in questi giorni dai carabinieri e dalla magistratura», sottolinea una nota sindacale «sull'intreccio tra subappalti e infiltrazioni di attività mafiose e camorristiche». Tanto più che la legge è un po' il fiore all'occhiello delle mille battaglie sostenute dalla categoria per maggior trasparenza e sicurezza nei cantieri. Né si può dimenticare che l'ultimo rinnovo contrattuale, in materia di organizzazione del lavoro, ha fatto riferimento ed ha avuto come caposaldo la legislazione in materia di antimafia.

Ma, in sostanza, che cosa contestano le organizzazioni sindacali al ministro? In una lettera inviata al presidente del consiglio Giulio Andreotti, il segretario generale della Fillea-Cgil, Roberto Tonini, ha spiegato le ragioni del dissenso unito alla preoccupazione dei sindacati per le norme contenute nell'articolo 34 della bozza di recepimento della Direttiva europea su appalti pubblici approvato nei prossimi giorni. Un decreto che, sostiene Tonini, con la liberalizzazione del subappalto nelle opere e nei lavori pubblici, ridurrebbe l'efficacia delle norme antimafia. E sarebbe pretestuosa, aggiunge Tonini, «l'argomentazione di chi sostiene che la vera e propria liberalizzazione del subappalto contenuta nella bozza annullerebbe una presunta infrazione ai Trattati di Roma contenuta nella legge 55».

Cgil, Cisl e Uil di categoria ritengono al contrario che «abbiano avuto un peso rilevante le fortissime pressioni di quegli ambienti imprenditoriali nazionali che, attraverso una politica di subappalto pressoché totale dell'opera, si sono costruiti vere e proprie posizioni di rendita e comode nicchie nel mercato delle opere pubbliche». Gli edili, ricorda in proposito Tonini, non sono mai stati contrari al subappalto, ma ne hanno sempre sollecitato una disciplina che lo riconducesse al ruolo che esso deve avere, di gestione di fasi realmente specialistiche all'interno del ciclo produttivo, contrastando fenomeni patologici e distortivi cui ha portato l'abuso di tale strumento, fenomeni che ne hanno fatto uno dei veicoli principali dell'inquinamento della malavita organizzata del settore, delle violazioni delle leggi sociali e delle norme di sicurezza nei cantieri, oltre che della polverizzazione del sistema delle imprese di costruzione, di diffusione delle cosiddette «scatole vuote» e quindi di distorsione delle regole di mercato. All'opposto la disciplina contenuta nella 55 impone all'intero settore una sana riconversione in senso industriale, che nell'interesse generale dell'intero Paese.

Insomma, per i sindacati si tratterebbe di un'operazione che non tiene un alcun conto dell'autorevole parere della commissione del Senato e della Camera e della stessa categoria di imprenditori come l'Assita. Per questo motivo i sindacati, rileva Tonini, invitano le forze democratiche, gli enti appaltanti pubblici e gli enti locali ad intervenire presso il ministero dei lavori pubblici e la presidenza del consiglio con rapidità. Tutti coloro che durante i «Mondiali» si sono chiesti «come erano possibili tanti lavori in subappalto, tanti incidenti e tanti morti, ora hanno la possibilità di intervenire per scongiurare coloro che vogliono liberalizzare il subappalto nel settore».

Grandi navi Fincantieri

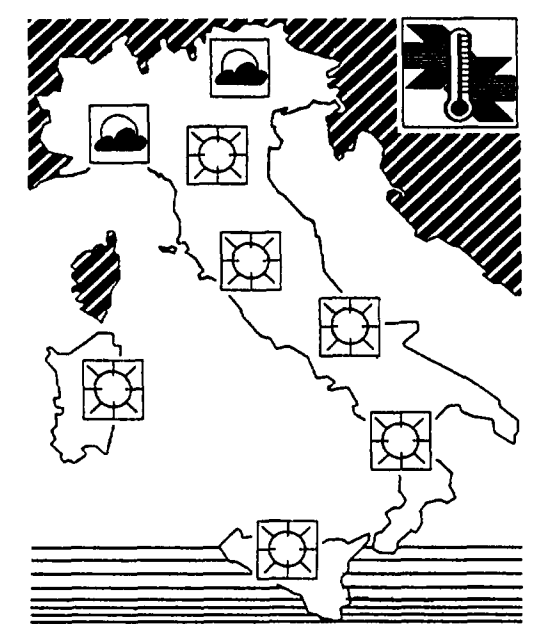
L'Iri leader mondiale

Consegnata ieri la «Regal»

ROMA. La nave da crociera «Regal princess», 70 mila tonnellate di stazza lorda (tsl), una delle più grandi mai costruite, è stata consegnata oggi all'armatore inglese P&O nello stabilimento di Montefalcone della Fincantieri (gruppo Iri). Con la consegna della «Regal princess», avvenuta a un anno di distanza dalla consegna della nave gemella «Crown princess» la Fincantieri ha così completato il programma di costruzione delle ammiraglie della flotta P&O, con cui l'Italia, mentre dopo quasi 25 anni nel prestigioso settore delle grandi navi bianche.

La «Regal» sul cui profilo estetico è intervenuto l'architetto Renzo Piano, è lunga 245 metri e può ospitare 1748 passeggeri e 683 uomini d'equipaggio. Il presidente della Fincantieri Enrico Bocchini ha ricordato la strategia che fu alla base della scelta di acquisire il contratto per le due navi passeggeri in alla metà degli anni ottanta quando dopo il periodo più duro della crisi della cantieristica, si attendevano i primi segni di ripresa. «È stata senza dubbio una sfida coraggiosa», ha detto Bocchini - «ma anche una sfida necessaria perché rispondesse a quella strategia che era e resta l'unica perseguibile operante cioè in segmenti in cui non siano possibili produzioni di massa che privilegerebbero le grandi dimensioni della cantieristica orientale». Quello delle navi da crociera è infatti un settore - ha ricordato Bocchini - in cui «capacità di progettazione, tecnologie di informatica e di produzione, capacità creativa hanno un peso determinante». Le scelte strategiche della Fincantieri hanno avuto successo. Con il 43 per cento dell'intero portafoglio ordini mondiale attualmente detenuto, la società cantieristica del gruppo Iri ha acquistato infatti una posizione leader nel settore delle grandi navi da crociera. Oltre alle due unità per la P&O, la Fincantieri ha in programma due navi da 50 mila tsl per la Costa Crociere e tre da 55 mila tsl per la Carnival Cruise Lines.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA. La situazione meteorologica sulla nostra penisola è controllata da una distribuzione di alte pressioni con valori elevati. Aria moderatamente instabile di origine atlantica interessa la fascia alpina e marginalmente le regioni settentrionali, continua su tutta l'Italia il caldo intenso e in alcune località, molto afoso. **TEMPO PREVISTO.** Sulla fascia alpina e le località prealpine nuvolosità irregolare a tratti accentuata a tratti alternata a schiarite. Possibilità di temporali isolati specie sul settore orientale per quanto riguarda le regioni settentrionali nuvolosità irregolare, più accentuata sulle Tre Venezie ma comunque alternata a schiarite. Al Centro al Sud e sulle isole prevalenza di cielo sereno o scarsamente nuvoloso. **VENTI.** Deboli o moderati provenienti dai quadranti occidentali. **MARI.** Mossi il Mar Ligure e il alto Adriatico, quasi calmi gli altri mari. **DOMANI.** Condizioni prevalenti di tempo buono su tutte le regioni italiane con scarsi annuvolamenti ed ampie zone di sereno. Addensamenti nuvolosi più consistenti in prossimità della fascia alpina specie il settore orientale dove sono possibili temporali isolati annuvolamenti ad evoluzione diurna in prossimità della dorsale appenninica.

TEMPERATURE IN ITALIA			
Bolzano	17 24	L. Aquila	13 30
Verona	19 29	Roma Urbe	18 33
Trieste	22 30	Roma Fiumic	18 29
Venezia	21 28	Campobasso	18 30
Milano	17 27	Bari	20 30
Torino	19 27	Napoli	20 29
Cuneo	20 26	Potenza	17 27
Genova	22 28	S. M. Leuca	24 29
Bologna	18 33	Reggio C.	23 32
Firenze	18 33	Messina	25 29
Pisa	16 29	Palermo	24 29
Ancona	16 31	Catania	19 32
Perugia	18 30	Alghero	17 29
Pescara	17 31	Cagliari	18 36

TEMPERATURE ALL'ESTERO			
Amsterdam	10 21	Londra	13 22
Atene	23 33	Madrid	21 37
Berlino	13 19	Mosca	15 18
Bruxelles	8 23	New York	19 34
Copenaghen	13 19	Parigi	12 24
Ginevra	13 30	Stoccolma	14 20
Heisinki	11 22	Varsavia	12 22
Lisbona	23 35	Vienna	22 28

ItaliaRadio

Programmi

Ore 10.10 Intervista a Davide Visani, responsabile organizzativo del Pds

Ore 10.30 La crisi jugoslava, parla A Rubbi

Ore 11.10 Il processo Calabresi, intervista a G. Pietrostefani

Ore 11.30 Cinema italiano verso un nuovo realismo? Con F. Archibugi, F. Cristaldi, E. Ghezzi, F. Scarpelli

Quarta puntata

TELEFONI 06/6791412 - 06/6796539

L'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuaio	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000

Estero	Annuaio	Semestrale
7 numeri	L. 592.000	L. 298.000
6 numeri	L. 508.000	L. 255.000

Per abbonamenti versamento sul c.c.p. n. 29972007 intestato all'Unità SPA, via del Taurini 19, 00185 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propagandistici delle Sezioni e Federazioni del Pds.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (n. m. 39 x 40)

Commerciale sabato L. 358.000
Commerciale sabato L. 410.000
Commerciale festivo L. 515.000
Finestre L. 1 pagina sabato L. 3.000.000
Finestre L. 1 pagina sabato L. 3.500.000
Finestre L. 1 pagina festivo L. 4.000.000
Varettette di testata L. 1.600.000
Redazionali L. 630.000

Finanziarie Legali-Concessi-Aste-Appalti
Feriali L. 530.000 - Sabato e Festivi L. 600.000
Aperiodici Economici-part. tutto L. 3.500.000
Economici L. 2.000

Con abbonamento per la pubblicità
SIPRA via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531
SIP via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131

Stampa in fac simile Teletampa Romana Roma
via della Magliana 285 Nigi Milano via Taormina 1/vc Unione Sarda spa Cagliari Elmas